



PEDRONI S





QUANDO SI SCRIVONO LE BELLE STORIE SEMBRA QUASI CHE PRIMA SI ASPETTI CHE PRENDANO FORMA PER POI POTERLE RACCONTARE.

CERTO, SE UNA STORIA NON È BELLA NON INTERESSA A NESSUNO MA NON SONO QUI PER VENDERE UN ROMANZO BENSÌ PER RACCONTARE COME SOLO LE GRANDI PASSIONI POSSANO RENDERE GRANDI, AGLI OCCHI DELLA GENTE, LE PERSONE E LA TERRA IN CUI VIVIAMO.

di **PAOLO CODELUPPI**

E dall'87, da quando ho finito gli studi, che lavoro come giornalista e fotografo. Allora a Reggio Emilia i professionisti erano pochi e ci si conosceva tutti. Ernesto, già fotografo professionista di grande esperienza, era uno di quelli che tracciavano la strada.

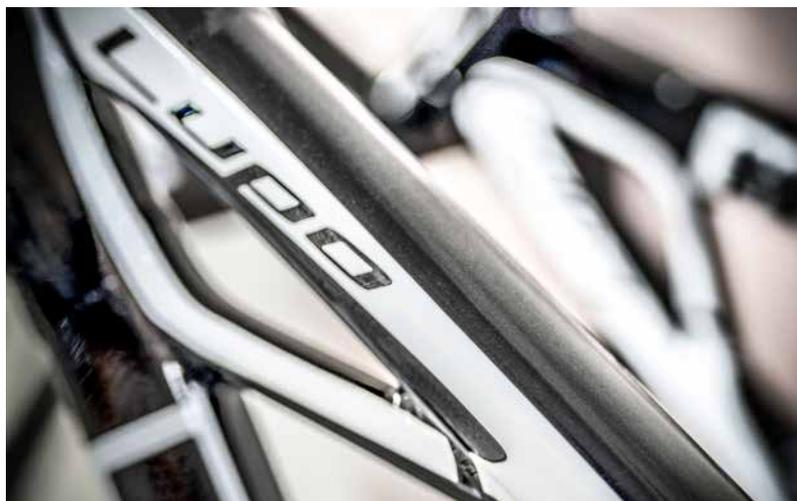
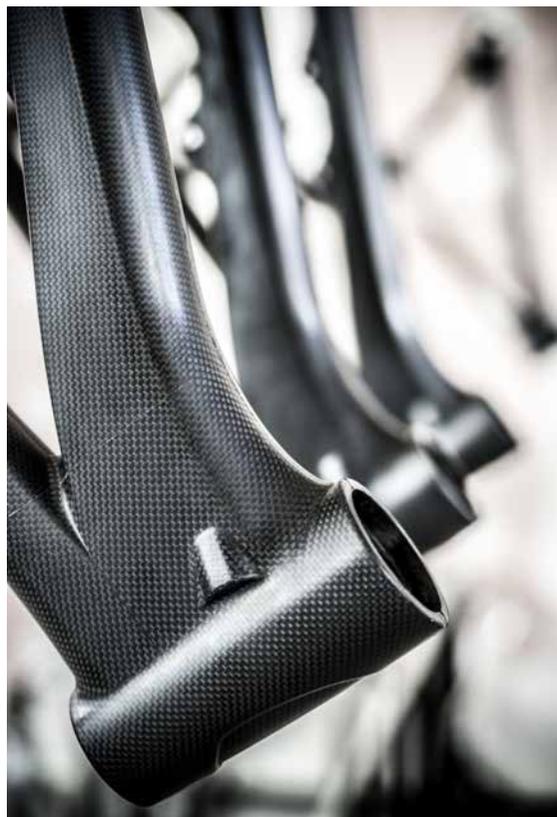
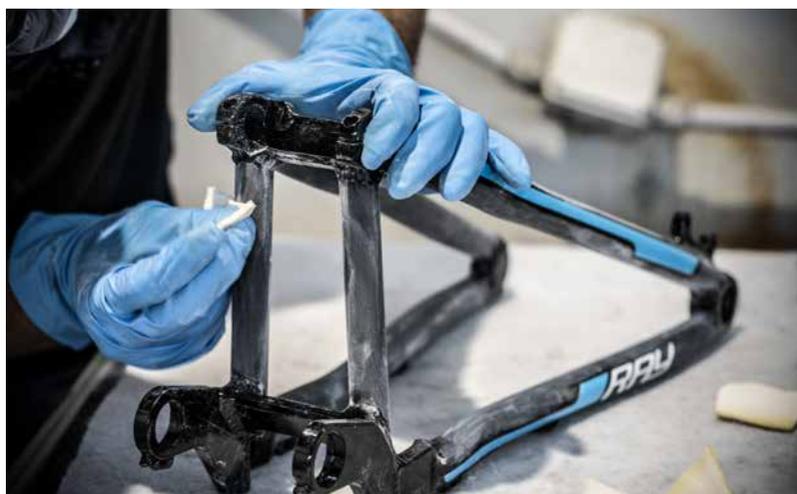
Persona buona e solare non lo incontravo spesso ma ogni volta ti lasciava dentro il sorriso, la tranquillità e quell'aria da uomo che non riesce ad invecchiare.

Che avesse iniziato a fare biciclette si è saputo in giro, di bocca in bocca, nella nostra piccola community. Nonostante io abbia iniziato a lavorare come fotografo e giornalista alla fine degli anni '80, in questo settore, le nostre strade non si sono mai incrociate fin quando alcuni mesi or sono, durante un enduro day dalle nostre parti, decisi di andare a trovarlo per parlare di geometrie, alluminio, carbonio e animato dal desiderio di riattivare un'amicizia nata più dalla convinzione dei suoi ingredienti che dalla reale frequentazione di questi ultimi 20 anni.

Nel frattempo Ernesto, fra una foto e l'altra, si è permesso di vincere 4 Campionati Mondiali di DH nella sua categoria.

Lo so, direte, è di categoria e non assoluto ma vedete, alla tenera età di 65 anni, quando la maggior parte della gente prende l'OKI a colazione per lenire i dolori, fa dell'ambulatorio la sua seconda casa aggredito com'è dall'ipocondria o mette in soffitta i ramponi e le picche da ghiaccio per comprarsi i bastoncini da nordic walking, Ernesto indossa casco e pettorina facendo della gravità la sua seconda legge (la prima rimane sempre portare a casa la pelle).

Chiacchieriamo a lungo, vado in azienda a trovarli, provo le loro bici e scopro una perla nascosta in un capannone artigianale vicino a Reggio Emilia. Chiacchiero con Michele, suo figlio e i suoi soci, che hanno più del doppio degli anni di mio figlio ma comunque una quindicina meno di me (praticamente dei ragazzini).



Michele come inizia questa storia?

Inizia dalla tremenda passione per la downhill. Oserei dire quasi un'ossessione. Da ragazzino fantasticavo e disegnavo progetti e sistemi di sospensione badando che fossero inediti, che nessuno li avesse pensati prima. Cercando di poter immaginare come venisse la bici finita.

Certo che tuo papà doveva volerti un gran bene per sponsorizzare tutte queste teorie allucinogene...

sì, probabilmente sì, ma penso che in qualche modo fossero anche le sue. Solo che lui era un capofamiglia e magari si vergognava ad esternarle.

Era il '97, se non sbaglio, cosa accadde?

Beh, Bill Clinton iniziò il suo secondo mandato.

No, no, intendo cosa accadde di importante!

Disegnai un telaio innovativo, rivoluzionario, destinato a fare del nostro volo pindarico una realtà. Sai a quell'epoca non c'era internet inteso come ai giorni nostri e quando creavi queste cose ti potevi confrontare con un pubblico ristretto. C'era la tua idea e per fare promozione l'unica maniera era mettersi in macchina e fare dei gran chilometri. Niente riscontri oltreoceano o condivisione di idee. Si lavorava in una piccola isola convinti solo delle proprie risorse.

Mio padre trovò uno specialista che lavorava in campo motociclistico che diede forma al nostro sogno. Mentre la Mupo, azienda bolognese superspecializzata nelle sospensioni, realizzò forcella e ammortizzatore customizzati su nostro disegno.

E le gare?

Beh, avevamo già un team nel 1997, nel 1999 ci rendemmo indipendenti e creammo l'attuale team e partecipammo alle prime gare internazionali. Nel 2000 iniziammo a gareggiare nella World Cup. Vivevamo in un vortice fatto di crescita, riscontri, cambiamenti. Passarono gli anni e furono come una fiammata.

"beh, devo dire che passarono talmente velocemente che Michele sembra ancora un ragazzino"

E questi ultimi 20 anni? Oltre a mettere su famiglia cosa avete combinato?

Essendo una piccola realtà per molti anni siamo stati conosciuti solo nell'ambiente gare. La nostra azienda produce le cose

artigianalmente e fa della qualità la sua arma migliore e del passaparola la sua strategia di marketing.

Le cose stanno però cambiando, negli ultimi anni abbiamo fatto un gran lavoro di promozione e distribuzione.

La costante dedizione al prodotto, a collaudarlo e migliorarlo secondo convinzioni suffragate da competizioni, test e allenamenti, ci hanno portato a crescere continuamente con un costante riconoscimento del pubblico. Forse lo sanno in pochi ma siamo stati tra i primi a produrre in era moderna un telaio da dh in carbonio e la sua erede odierna è stata recensita dal sito della RED BULL come una delle cinque biciclette da enduro migliori sul mercato.

"Non è che per il solo fatto di nascere e crescere nella Motor Valley uno sia ingegnere o mastichi bulloni invece di patatine ma forse la cultura nel nostro territorio è inevitabilmente condizionata da quello che accade al contorno, crescendo menti reattive e innovative."

Michele, oggi la compagine aziendale da chi è costituita?

Mio padre e mio fratello sono usciti da tempo e hanno continuato il lavoro di famiglia (affermato studio fotografico). Mio padre è praticamente diventato il ragazzino che ero 20 anni fa: pensa solo a buttarsi giù nei park...

Nella compagine ci sono Massimo e Federico Poli (prima di oggi telemetrista in Ducati Moto GP) con cui stiamo sviluppando una politica di eccellenza nei nostri settori di riferimento. La nostra strategia è permettere agli appassionati di provare le nostre "creature". Per questo nel solo 2018 abbiamo fatto oltre 20 demo day: giornate durante le quali mettiamo a disposizione di tutti il solo valore intrinseco di ciò che produci, la sua vera qualità. E di questo abbiamo ottimi riscontri al punto da costringerci ad organizzare in maniera teutonica la produzione.

E la produzione che offrite? Ho sentito parlare di un mezzo innovativo...

Attualmente abbiamo quattro modelli nelle loro varianti: La OCELOT, trail in Alluminio, la LUPO in carbonio in variante All mountain ed Enduro e la LION, dh che produciamo sia in ALU che in carbonio.

Non ne hai dimenticata una?

No, la tenevo per ultima (pausa ad effetto). E' la nostra e-enduro innovativa, la RAY. Abbiamo messo a punto un motore sviluppato da alcuni ingegneri reggiani

(i fratelli Spaggiari di Bikee bike) che ci consente di avere una coppia da 120 Nm (sì avete letto bene, praticamente una coppia da supersportiva) con una batteria integrata nel tubo obliquo di 840 Wh! Credo sia attualmente la bicicletta più performante sul mercato. Viene fornita con tre curve standard di erogazione, ma con una app ed uno smartphone che forniamo, c'è la possibilità di variare la curva di erogazione in funzione della propria pedalata e del terreno su cui si pedala.

E questo è il prodotto. Ma il servizio?

E' un aspetto che a noi sta molto caro. Innanzi tutto, seguendo sia i campionati di DH che di enduro, gli esperti del nostro team sono sempre al fianco di tutti quei rider che gareggiano con i nostri mezzi. Inoltre quando vendiamo una bicicletta abbiamo un programma di Customer Caring che consente all'acquirente di sentirsi seguito e tutelato.

Invitiamo personalmente ognuno di essi ad una visita in azienda per mostrare la produzione dell'alluminio e molto presto anche del Carbonio. Inoltre i nostri tecnici metteranno a disposizione il loro know-how per il fine tuning della bicicletta. Quando uno crede in noi e ci sceglie noi gli riconosciamo la fiducia riposta attraverso un servizio capillare e competente con una risposta immediata alle esigenze del nostro cliente. Una cosa che solo una azienda artigianale può garantire.

E il futuro?

Dopo due anni di pausa, dovuti più che altro al lavoro di promozione con i demo day, ritorneremo alle gare di Dh e di Enduro, questo per non reprimere le nostre passioni e per stare vicino a tutti i rider che ci hanno scelti.

La nostra politica rimane quella di fare sempre prodotti di eccellenza, la stessa che ci è stata riconosciuta in questi 20 anni di vita. Non cederemo mai alla tentazione di creare uno stampo e delocalizzare la produzione per ottimizzare le economie di scala. Lo so, può sembrare un controsenso e nessun esperto di economia ci appoggierebbe, ma la nostra filosofia di prodotto ci raccomanda altre cose. Per noi ogni esemplare è unico e ci piace continuare a pensare che quando incrociamo un "Pedroni" in un Bike park, dietro a quel telaio ci sia il lavoro delle nostre mani, come quando mia mamma, artigianalmente, prepara la sua torta di mele in onore del suo eroe di 65 anni che torna vincitore da un mondiale. Lui si diverte e lei sopporta. Ma questa è un'altra storia...